

PRODUZIONI AGRICOLE. I Consorzi veronesi di difesa invitano a premunirsi contro i pericoli delle bizzie atmosferiche

Rischio gelo nei campi: «Assicuratevi»

Il clima più secco previsto da oggi può favorire il fenomeno, mettendo in pericolo la gemmatura

Colture ancora a rischio gelo. Contro le bizzie del clima i consorzi veronesi di difesa delle produzioni agricole lanciano un appello alle aziende ad assicurare le produzioni, l'unico sistema, affermano, per avere un reddito sicuro a fine anno, indipendentemente da come andrà l'annata, anche perché lo Stato non risarcisce più i danni arrecati alle colture dalle avversità atmosferiche.

Non tutte le aziende agricole, infatti, sono dotate di irriga-

zione a pressione, il sistema più efficace per tutelare la fioritura degli alberi da frutto dal gelo e dalla brina. Tale sistema si appresta a lavorare a pieno ritmo dato che da oggi si prevede un clima più mite e soleggiato che prelude alla classica gelata notturna di primavera. Quella che brucia gemme, fiori e quindi il raccolto. Sono già a rischio i delicati boccioli e gemme di albicocchi, ciliegi e peschi.

«Con i prezzi del gasolio agricolo e dell'energia elettrica saliti alle stelle, con le banche sempre meno disponibili a finanziare l'attività e con i prezzi alla vendita in continuo calo», spiega il presidente del Co-

diva, Luca Faccioni, «bisogna fare il possibile per tutelare il reddito agricolo. Gelo, grandine, brina, siccità, vento, alluvioni... Il maltempo può davvero compromettere il raccolto e il reddito. Facciamo conto sui finanziamenti bancari, ma a fine anno questi impegni devono essere mantenuti».

I Condifesa di Verona, suddividono il pagamento dei premi assicurativi in due rate, la prima entro novembre e la seconda ad inizio estate. Anticipando così di mesi l'erogazione del contributo pubblico.

«Parte del premio è pagato dal pubblico», prosegue Gianni Tassini, presidente del Codipa, «perché, per le colture assi-

curabili, oltre a questa possibilità non sono previsti altri contributi in caso di calamità atmosferiche. Dal 2013 il contributo pubblico va da un minimo del 65 per cento per le polizze a due garanzie a un massimo dell'80 per cento per una copertura multirischio».

Fino all'anno scorso, la polizza più richiesta era quella per il rischio grandine, visto che la provincia di Verona, culla per le produzioni orto-frutticole e viticole di pregio, è nota per l'alta frequenza di grandinate, ben 54 nel 2012.

Da quest'anno il Piano assicurativo nazionale, date le sempre più frequenti "bizzie" del tempo, prevede coperture

a partire da due garanzie.

«La polizza va vista come un fattore di produzione», conclude Faccioni, «ha un costo e questo va valutato in relazione a come si vuole tutelare il reddito. Negoziamo le condizioni con le compagnie assicurative per cercare di coprire tutti i casi di rischio in azienda. Dalle produzioni agricole alle strutture, incluse quelle di difesa passiva, e, inclusi anche gli allevamenti e le coltivazioni sotto serra. Quando serve le studiamo su misura, come quella per i danni da siccità su prati e pascoli in Lessinia. Siamo stati gli unici in Italia ad intervenire a sostegno degli allevamenti montani di vacche



Neve in collina e in campagna: e adesso è allarme gelate

da latte».

Nel 2012 sono state oltre 4800 le aziende agricole che si sono affidate a Codive e al Codipa, Consorzio di difesa Produzioni agricole, per l'assicurazione di coltivazioni, allevamenti, serre, strutture e reti

anti-grandine. Prodotti e fattori produttivi per un valore complessivo di 251,7 milioni di euro, lo 0,4 per cento in meno rispetto al 2011, dovuto all'andamento negativo dei prezzi di mercato durante la stagione 2012. ●